

Jonathan Franzen

E se smettessimo di fingere?

Lo scrittore Jonathan Franzen ritiene che sia troppo tardi perché i danni compiuti finora sull'ambiente possano essere riparati, ma ripone le proprie speranze nella responsabilità morale di ogni individuo di cercare di salvare ciò che ama.

Per chi ha a cuore il pianeta, e le persone e gli animali che lo abitano, ci sono due modi di affrontare il problema¹. Si può continuare a sperare che la catastrofe sia evitabile, e sentirsi sempre più frustrati o furiosi per l'inerzia del mondo. Oppure si può accettare l'idea che il disastro sta arrivando e cominciare a ripensare il significato della parola "speranza". Ancora oggi le espressioni di speranza irrealistica abbondano. Non passa giorno senza che io legga che è ora di "rimboccarsi le maniche" e "salvare il pianeta"; che il problema del cambiamento climatico può essere "risolto" facendo appello alla volontà collettiva. Questo messaggio era probabilmente ancora vero nel 1988, quando i dati scientifici diventarono del tutto chiari, ma negli ultimi trent'anni abbiamo immesso nell'atmosfera una quantità di anidride carbonica pari a quella dei precedenti due secoli di industrializzazione. I fatti sono cambiati, ma in qualche modo il messaggio rimane lo stesso.

Da un punto di vista psicologico, questa negazione è comprensibile. Malgrado il deplorabile fatto che presto sarò morto per sempre, io vivo nel presente, non nel futuro. Di fronte alla scelta tra un'allarmante astrazione (morte) e la rassicurante evidenza dei miei sensi (colazione!), la mia mente preferisce concentrarsi su quest'ultima. Il pianeta, inoltre, è ancora meravigliosamente intatto, ancora sostanzialmente normale – l'avvicinarsi delle stagioni, un altro anno elettorale in arrivo, nuove commedie su Netflix –, e la sua rovina imminente mi risulta ancora più inconcepibile della morte. Altri tipi di apocalisse, religiosa o termonucleare o asteroidale, hanno almeno la nitidezza binaria² del morire: il mondo esiste e un istante dopo non esiste più. L'apocalisse climatica, al contrario, è caotica. Prenderà la forma di crisi sempre più gravi che peggioreranno in modo disordinato finché la civiltà non comincerà a disgregarsi. Le cose si metteranno molto male, ma forse non troppo presto, e forse non per tutti. Forse non per me.

1 di affrontare il problema: il problema del riscaldamento climatico.

2 binaria: composta da due parti.

Anche se le azioni di un individuo non hanno alcun effetto sul clima, ciò non vuol dire che siano insignificanti. Ciascuno di noi ha una scelta morale da compiere.

Una guerra senza quartiere contro il cambiamento climatico aveva senso solo finché era possibile vincerla. Nel momento in cui accettiamo di averla persa, altri tipi di azione assumono maggiore significato. Prepararsi per gli incendi, le inondazioni e l'afflusso di profughi è un esempio pertinente. Ma la catastrofe che incombe rende più urgente quasi ogni azione di miglioramento del mondo. In tempi di caos crescente, la gente cerca protezione nel tribalismo³ e nell'uso delle armi, invece che nello stato di diritto⁴, e la nostra migliore difesa contro questo tipo di distopia è mantenere democrazie funzionanti.

Sotto questo aspetto, ogni movimento verso una società più giusta e civile può essere considerato un'azione significativa per il clima. Garantire elezioni eque è un'azione per il clima. Combattere l'estrema disuguaglianza economica è un'azione per il clima. Chiudere le macchine dell'odio sui social network è un'azione per il clima. Istituire politiche migratorie umane, sostenere l'uguaglianza razziale e di genere, promuovendo il rispetto delle leggi e la loro applicazione, difendere una stampa libera e indipendente e vietare le armi d'assalto sono tutte azioni significative per il clima. Per sopravvivere all'aumento delle temperature ogni sistema, naturale o umano, dovrà essere il più forte e sano possibile. E poi c'è la questione della speranza. Se la vostra speranza per il futuro si basa su uno scenario estremamente ottimistico, cosa farete tra dieci anni, quando quello scenario diventerà inattuale anche in teoria⁵? Darete il pianeta per perso? Prendendo in prestito il linguaggio dei consulenti finanziari, consiglieri un portafoglio di speranze più bilanciato, alcune a lungo termine, la maggior parte a più breve termine. Va bene lottare contro i limiti della natura umana, sperando di mitigare il peggio di quel che verrà. Ma è altrettanto importante combattere battaglie più piccole e locali che avere qualche realistica speranza di vincere. Continuate a fare la cosa giusta per il pianeta, sì, ma continuate anche a cercare di salvare ciò che amate nello specifico – una comunità, un'istituzione, un luogo

3 tribalismo: organizzazione sociale diretta a salvaguardare i gruppi tribali, in questo caso la cultura e la civiltà della propria comunità.

4 stato di diritto: forma di Stato che assicura il rispetto e la salvaguardia della libertà e dei diritti dell'essere umano.

5 scenario... inattuabile anche in teoria: Franzen allude al cambiamento climatico che, al momento attuale, pare teoricamente reversibile, ma che non lo sarà tra dieci anni.

selvaggio, una specie in difficoltà – e a rallegrarvi per i vostri piccoli successi.

Ogni cosa buona che fate è presumibilmente una protezione contro un futuro più caldo, ma la cosa davvero importante è che è buona oggi.

Finché avete qualcosa da amare, avrete qualcosa in cui sperare.

da J. Franzen, *E se smettessimo di fingere?*

Ammettiamo che non possiamo più fermare la catastrofe climatica,

articolo pubblicato sul *New Yorker*, 8 settembre 2019,

in N. Scaffai, *Racconti del pianeta terra*, Torino, Einaudi, 2022, riduzione

1 di affrontare il problema: il problema del riscaldamento climatico.

2 binaria: composta da due parti.